

Energia. L'ad di Eni, Claudio Descalzi, al Parlamento europeo «Con Nord Stream II costi più alti per l'Italia»

■ Se sarà realizzato il gasdotto Nord Stream II c'è il rischio che salgano i prezzi del gas per il Sud d'Europa e l'Italia, dove i costi di logistica per portarlo sarebbero

troppo alti. Lo ha affermato l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, parlando a Bruxelles davanti alla Commissione Industria del Parlamento europeo.

«Andiamo a creare un hub più forte nel Nord e prezzi più alti per il Sud e l'Italia» se il gas non vi arriva direttamente dalla Russia, «perché i costi della logistica» per

trasportarlo dalla Germania - afferma Descalzi - «avranno un impatto sul prezzo», ribadendo che il Cane a sei zampe non è nel progetto.

Descalzi ha poi confermato che la decisione di vendita della controllata chimica Versalis sarà presa «a inizio luglio».

Beda Romano ▶ pagina 30

Energia. Il ceo Eni alla Commissione industria del Parlamento europeo Descalzi: gas più caro in Sud Europa con il gasdotto Nord Stream II

IL DISCORSO A BRUXELLES

Serve perseguire un nuovo modello energetico basato sia sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili, sia sull'impiego del gas

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ In un contesto delicato, segnato dalle difficili situazioni politiche nel Vicino Oriente e nel Nord Africa, l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi ha avvertito ieri che il progetto Nord Stream II potrebbe aumentare i costi di approvvigionamento per l'Italia e il Sud Europa. Con l'occasione, ha esortato l'establishment comunitario a perseguire un nuovo modello energetico basato sia sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili, sia sull'impiego del gas.

Riferendosi al nuovo gasdotto euro-russo proposto dalla Germania, Descalzi ha notato che la nascita di un hub nel Nord Europa comporterebbe «un prezzo più alto per il Sud Europa a causa dei costi di trasporto». Nel 2015, il Governo lasciò intendere di voler dare battaglia contro Nord Stream II, prospettando la fine delle sanzioni contro Mosca in cambio del suo benessere al piano. Successivamente, Roma appoggiò il rinnovo delle sanzioni, abbandonando per ora la voce grossa sul progetto di pipeline.

Più in generale, in un discorso davanti alla Commissione Industria del Parlamento euro-

peo, Descalzi ha tratteggiato un quadro della situazione energetica, secondo la società petrolifera italiana. Prima di tutto, il dirigente dell'Eni ha fatto notare una contraddizione. Ha reso merito alle politiche volte all'uso crescente delle fonti rinnovabili, ma ha sottolineato come questa strategia abbia comportato l'emergere di un «vero paradosso», a causa di generosi sussidi - pari a 75 miliardi di dollari.

Ha spiegato davanti al Parlamento europeo il dirigente d'impresa: «Il carbone è stato considerato il modo per compensare facilmente gli elevati costi derivanti dai sussidi per le fonti rinnovabili, portandolo al 25% del mix energetico, generando nel contempo il 76% delle emissioni di Co2, e in ultima analisi annullando una parte notevole dei benefici ottenuti dalle rinnovabili». Descalzi ha attribuito l'impiego crescente del carbone anche ai timori sull'affidabilità dell'approvvigionamento di gas.

Lo sguardo corre ai difficili rapporti con la Russia, segnati come detto in precedenza - anche da sanzioni economiche europee contro il governo russo per l'annessione della Crimea e il ruolo di Mosca nella guerra civile in Ucraina. Nel suo discorso di ieri, il manager ha voluto essere rassicurante, sostenendo che le forniture di gas sono «più sicure, diversificate, competitive che in passa-

to», tanto da sostenere un modello energetico basato sia sulle rinnovabili che sul gas.

Tre sono i motivi che inducono Descalzi a essere ottimista. La prima ragione è l'importante capacità di importazione dell'Unione. La seconda è legata agli accordi con nuovi fornitori in Egitto e nel Levante. La terza è la sovra-offerta nel campo del gas naturale liquefatto.

L'Eni si aspetta una riduzione dei prezzi, anche per via dell'export di gas americano. In questa ottica, il dirigente d'impresa ha esortato l'establishment comunitario a migliorare le connessioni Est-Ovest e Nord-Sud (in particolare Italia-Germania). Interpellato successivamente dalla stampa, Descalzi ha confermato che la decisione di vendita della controllata chimica Versalis sarà presa «a inizio luglio». A proposito del prezzo del petrolio e delle sue recenti oscillazioni, i «fondamentali» (in particolare il calo della capacità inutilizzata al 2%) vanno in direzione di un «riequilibrio» del prezzo del greggio, che aveva toccato nei mesi scorsi il livello minimo sotto i 30 dollari al barile di Brent, spiegano il recente recupero della quotazione, fino a quasi 50 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri della produzione

Dati trimestrali a confronto

